

FIDE CIVILA



✠ PERIODICO • MENSILE • IL •
 ILLUSTRATO • PUBBLICATO PER
 CURA • DELL'ISTITUTO • DELLE •
 MISSIONI • ESTERE • PARMA ✠

FIDES

LABOR

ABBONAMENTO ORDINARIO Lire 5.00 - SOSTENITORE Lire 10.00
 PER L'ESTERO: Franchi 5,00 - VITALIZIO Lire 100.00
 - - PER CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO Lire 0,50 - -

SOMMARIO

TESTO:

Il sacrificio (P. Giovanni Gazza) — Un piccolo Apostolo (P. E. Pelerzi) — S. E. Mons. L. Calza in visita alle Cristianità (P. Giovanni Gazza) — La vita dei mendicanti in Cina (P. A. T. Bassi) — *Varietà*: Le cavallette (P. E. Bertogalli) — *Notizie delle Missioni ecc.*

INCISIONI:

Honan Occidentale: S. E. Mons. L. Calza in viaggio per Shan-Chow — Una via della città di Shan-Chow — Mien-Chih - Facciata della Missione Cattolica — Mien-Chih - Facciata della Chiesa — Mien-Chih - Aule scolastiche — Yen-Cheng - Costruzione della Chiesa della Madonna della Pace — Yen-Cheng - S. E. Mons. L. Calza e il P. Bassi con un gruppo di cristiani testé cresimati.



SPICHE PIENE



Antolini Teresina l. 20 - Collegio Orsoline di Parma l. 15 - Jacopicci Giovacchio l. 10 - Bizzarri Seghieri Maria l. 5 - Can. D. Guglielmo Ceretoli l. 200 - Scuole Elementari di Taneto l. 11,50 - Grizi Conte Massinissa l. 50 - Malaguti D. Vito l. 80 - Parrocchia di Tabiano l. 65 - Parrocchia di Salsomaggiore l. 30 - Sani D. Alfredo l. 10 - Bolzanello D. Gennaro l. 10 - De Marchi Dott. Angelo l. 15 - Frigo Antonio l. 10 - Testa D. Giovanni l. 10 - Arnò Giuseppe l. 10 - Christmas Maddalena l. 100 - Poggi Prof. Giovanni l. 50 - Collegio-Convitto Francesco Soave l. 130 - D. Giuseppe Caterin l. 15 - Giudice Vincenzo l. 8,80 - Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Paolo Carlo Origo Vescovo di Mantova l. 250 - Agnese Pavesi a mezzo Sua Eccellenza Mons. Paolo Origo l. 250 - Pajero D. Giosuè l. 10 - Gallotta Vito l. 10 - Giovandiego Ferrante l. 15 - Corradi Donnino l. 30 - Ceretti Teresa l. 3 - Bernardi D. Giovanni l. 6 - Borgese Antonino l. 3 - Diversi sacerdoti di Bova a mezzo dell' Arc. Giovanni Dieni l. 100 - Carlino Domenico l. 3 - Prof. Francesco Fabris l. 200 - Suore di Carità l. 100 - Pagani Sac. Biagio l. 1 - Franco D. Salomone l. 15 - Schiavoni Felice l. 300 - Melloni Luigi l. 100 - Garimberti G. l. 100 - Cattibini Gaetana l. 100 - N. N. l. 30 - Barbanti Clara l. 15 - Cavallin Vittoria l. 60 per la liberazione di uno schiavo - D. Giuseppe Falconi l. 20 - Turra Giacomo racc. l. 65 - Barbanti Agnese l. 30 - Famiglia Erba l. 20 - Cascina Parpagliona l. 37,40 - Agostinetti Ernesto l. 10 - Cosmo D. Giovanni l. 20 - Celli Cesare l. 80 - Bellora Giuseppina l. 100 - D. Filippo Pessina l. 25 - Mori Andrea l. 10 - Rodolfo Brenna per le Suore Indigene l. 10,50 - Fausto Muffata l. 3,85 - Can.co Vinci Giuseppe l. 36,45 - Raccolte: Sig.ra Elisa De Maistre l. 110,45 - Can.co Emilio Pallancino l. 10 - Alfredo Lombardi Satriani l. 20 - Borelli Giuseppe l. 25 - Parrocchia di Antognano l. 5 - Polverini Tommaso l. 15 - Bissola Ermellina l. 100 - Ch. Brindani Lino 5,90 - Cesari Alinda l. 50 - Malucelli D. Luigi l. 8,50 - Suor Maria Sofia Sup. Stimmatine l. 16 - Maria Seghieri Bizzarri l. 10 - Saldinari Mons. D. Domenico l. 100 - Famiglia Sansone l. 5 - Amarelli Antonietta l. 10 - Persico D. Alfonso l. 20 - Suor Pia Ambiveri l. 100 - Fontana Andrea l. 26,30 - Seminario Patriarcale Venezia l. 50 - Fratelli Romanò l. 6,60 - Fabbri Domenico e Rosa l. 3,50 - Ferrari Luigi l. 5 - Garbero Pietro l. 53 - Vigo Marianna Cordaro l. 200 - Nicola Bianchi l. 5 - Ancelle della Carità di Castelnuovosotto l. 10 - Giancrisostomi Costantino l. 25 - Lampis Angelo l. 20 - Dott. Carlo Campari l. 10 - Spinabelli Pietro l. 5 - Danese Fortunata l. 85,20 - Rag. Marini Annibale l. 10 - Dal Forno Michele l. 17,50 - N.N. l. 12,90 - Seminario Vescovile di Bedonia l. 100 - Zolatti Pietro l. 10 - Pazzafini Primo l. 15 - Parrocchia di Poviglio l. 15,75 - D. Francesco Rondini l. 30 - Lodi Maria l. 3 - Famiglia Battelli Bartocetti l. 5 - Scacchi Carlo l. 45 - Peisina Rocco l. 50 - Seminario di Ventimiglia l. 50 - Avv. Raffaele Ottani l. 15 - Todesco D. Albino l. 100 - Cartini Giovanni l. 10 - Gorasco Pietro l. 15 - Tomaselli Enrico l. 10 - D. Davide Peracchi l. 10 - Bossi D. Carlo l. 10 - Guzzetti Mario l. 2 - Tedeschi Werher l. 5 - Circolo Cattolico Femminile Fontanelle l. 450 - Alunni 3. classe elementare Collegio S. Benedetto l. 10 - Rose Rosina l. 10 - Seminaristi della Camerata S. Carlo Seminario Venafro l. 18 - Famiglia Molinari l. 10 - Can. Giacomo Mondino l. 200 - Can. Angelo Degand l. 10 - Cominetti Vittorio l. 23 - Zava Elide l. 5 - Cav. Spalazzi D. Moderanno l. 100 - Falconi D. Giuseppe l. 100 - Famiglia Frattin Lazzaro l. 35 - Famiglia Pozzobon l. 66 - Maiuri Antonio l. 33 - Barozzi Camilla l. 5 - N. N. l. 100 - Ferrarin Paulina abb. vitalizio l. 100 - Grizi conte Massinissa l. 25 - Artoni Adele l. 5 - Cannuti Corinna l. 6,50 - Prof. D. Sanseverino Francescata l. 5 - Germano

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

IL SACRIFICIO

Al tempo della grande guerra sono passati fra le mani dei nostri baldi giovanotti nelle trincee e nelle retrovie i fogli stampati di Giosuè Borsi e dei nostri migliori compagni d'armi; quegli scritti facevano pensare e incitavano a buoni propositi. Diceva il ten. Luigi Ravedin: « Metto la mia giovane vita nelle mani del Signore. Sia fatta la sua santa volontà. Ho sempre fermamente creduto in Dio; e nella sua santa clemenza e misericordia infinita ho sempre confidato ». E il magg. Rizzo Francesco: « Muoio cristiano. Benedico Iddio che mi dà questa fine per la mia bella Italia. Dio sia benedetto. Italia mia, tu sei grande; ti possano amare tutti come ti ho amato io. Vincerete, vincerete. Coraggio, fede, costanza. Dio ci aiuta ». E un altro, il sottoten. Giov. dei Conti Galeotti Ottieri: « Comprendo di trovarmi in grande pericolo: ma voglio fare sempre il mio dovere a costo di rimetterci la vita; perciò sto sempre in pari con Dio, mi confesso spesso, sento la Messa ogni volta che posso e mi comunico quasi in tutte le domeniche ».

Ora, nel dopo guerra, una vera fioritura di libri e pagelle (biografie e scritti vari, prima fra tutte la « Vita del Capitano Santo ») diffuse nelle città e nelle campagne, nei collegi e nelle famiglie esercitano un prezioso apostolato di bene. Gli esempi dei migliori, le loro parole, i loro scritti non arrivano mai senza interesse al cuore di chi oggi o domani si troverà nelle medesime condizioni di vita.

In altro campo si sta operando altro apostolato: Sacri Pastori, Sacerdoti, laici con parola ardente, con libri, periodici, giornali parlano di Missioni e di Propagazione della fede; non mancano neppure cinematografie, lotterie, rappresentazioni missionarie, esposizioni, ecc.

Sta bene ancora! Si renda missionario ogni animo; ogni animo senta il bisogno ed il dovere di soccorrere i fratelli infelici e la società di domani avrà certo progredito assai verso il vero bene. Fra gli Allievi del Santuario specialmente si è accentuato questo santo entusiasmo per le Missioni e nessuno (si può ben pensarlo, se ha vera vocazione sacerdotale) non manca d'avere i suoi giorni di fervore, di santo desiderio di dedicarsi all'apostolato tra gli Infedeli. Oh! fosse pur vero che una falange di generosi apostoli corresse sul campo evangelico per condurre tutte le anime a Cristo. Ma a poco a poco gli entusiasmi svaniscono e i santi desideri rimangono sterili. Che avviene?

L'attacco alla famiglia, ad una persona cara; il dovere di sostenere in vecchiaia i genitori..... molte volte sono gli scogli contro cui si infrangono le vocazioni. Ma, al contrario, qual'è la famiglia di quel missionario che non fu maggiormente benedetta dal Signore in compenso del sacrificio fatto? Vi è un'altra difficoltà alla quale intendo accennare e per cui indico come opportuna esortazione il Testamento di un Missionario.

Passati i primi entusiasmi, sottentra la calma fredda e la riflessione: «ma è una vita dura..... una vita senza conforto..... una vita ricca solo di ostacoli da affrontare, di sacrifici, di fatiche da sopportare..... Abbandonati, negletti, soli.... oh! la solitudine immensa del Missionario!.... ». E via di questo passo fino ad arrivare alla conclusione: « Io non sono fatto per questa vita: ci vogliono altri migliori di me, non io..... ». E dove sono gli altri? Oh! se a norma delle nostre riflessioni si prendessero gli esempi di Nostro Signore, la sua vita pubblica.....

La solitudine, l'abbandono, la vita negletta, i sacrifici?.... Nessuno si spaventa per questo, ma lo consideri con grandezza di cuore, con entusiasmo, facendone programma della propria vita per assomigliarsi maggiormente al Divin Duce. Ecco come pensavano i Veterani dell'Apostolato.

« Porto nel cuore una vocazione santa alla quale ho risposto: per me il mondo non solamente passerà, ma è passato ed io non posso più rivoltarmi a lui. Mi sono messo nella tomba e non ne devo più sortire. Signore, Voi mi chiamate.... eccomi a Voi per andar dove Voi volete, sino al radicalismo del sacrificio. Sì, voglio tutto sacrificare, distaccarmi da tutto e, come gli Apostoli, abbandonare tutto per Voi. Ma anzitutto offro me stesso in sacrificio: io sono la vittima e metto me stesso ai vostri piedi con tutti i miei desideri, le mie inclinazioni, le mie ambizioni, i miei progetti, i miei ideali.....

E se Voi volete che, avendo tutto abbandonato, io mi condanni per di più ad una esistenza volgare, ad occupazioni prive di grandezza e di conforto, ch'io occupi nella vostra chiesa una posizione bassa..... io abbraccio volentieri anche questo sacrificio.

Così voglio imparare a lavorare nell'insuccesso, non solo senza lasciarmi abbattere, ma con gioia; e a vivere in mezzo a una *società fredda e senza fede* senza lasciare intiepidire il mio fervore.

L'insuccesso abbatte le anime volgari, le anime che hanno abbracciato un mestiere vile, meschino, egoista, volgare..... per me non vi sono degli insuccessi perchè ho abbracciato una vocazione santa e sublime che si riassume in due semplici parole: « immolazione totale di me stesso, donazione intera, sino all'ultimo sangue per il bene degli infedeli ».

Attenderò dunque a coltivare un terreno ingrato, a seminare e a coltivare senza poter raccogliere poichè questa appunto è la vocazione degli Apostoli, è la mia vocazione: « Euntès ibant et flebant mittentes semina sua ». Lavorerò ma le mie fatiche non saranno conosciute, le mie tenerezze respinte, lavorerò e sarò abbandonato, dimenticato da quegli stessi cui farò del bene, ma neppure cercherò il loro buon ricordo, nè la loro affezione; ecco, si ecco la mia vera Vocazione!

Dio dei Sacerdoti e degli Apostoli, io mi dono a Voi nella pienezza del sacrificio: io Vi dono la mia vita, nè mai mi disdirò: io mi appoggio a Voi perchè ho compreso quello che Voi siete per coloro che vi amano con l'esclusione di ogni altro amore. Voi però mi bastate sovrabbondantemente e la certezza che ho che Voi sarete un giorno la mia eredità, compensa ed eccede infinitamente quello che ho abbandonato. (P. Aubry) ».

Come in faccia al nemico l'esempio dei generosi che davano la vita « confidando in Dio, per la salute dei compagni d'armi » ritornava in cuore la fiducia nella vittoria e l'entusiasmo di sacrificarsi per la buona causa, così i sentimenti di questo uomo di Dio, dilatano il cuore di chi li considera ed eccitano ai migliori propositi.

P. Giov. GAZZA M. A.

Un piccolo Apostolo

Di denti non ne aveva più: li aveva perduti uno alla volta nel lungo cammino della sua vita ed ora non si ricordava neppure quando gli cadde l'ultimo. A vista stava più che male: appena poteva scorgere un uomo a tre passi di distanza. Come udito non c'era male: se gli cadeva un fulmine a due passi avrebbe creduto che il suo bastone fosse caduto per terra. Quel che non gli mancava era l'appetito! Mangiava di tutto, quando ne aveva e si stringeva la cintura quando la scodella era metà. Di fumare aveva smesso; non fu un merito per lui e neppure lo fece per virtù, ma per necessità. Il campicello che gli produceva quel caro narcotico, dovette venderlo per accontentare certi creditori senza pietà e d'allora in poi gettò la pipa sotto il letto e non ci pensò più.

Passava ancora sotto il grande nome di « Fan-tong » nome veramente ridicolo perchè era tutto il contrario di quel che significa.

« Fan-tong » vuol dire *padrone che ha case date in affitto*. Orbene, Fan-tong fu tale un 50 anni fa, ma ora, ora non aveva più neppure una camera per rendervi l'ultimo respiro! Abitava una capanna d'un suo vicino, larga non più di 2 metri. Ma per ragione d'abitudine, egli passava ancora nel mondo col nome pomposo di « Fan-tong ».

Quando io mi trovavo a Li-kia-k'o in missione, lo vedevo spesso, quasi sempre allo stesso posto, seduto contro un albero davanti l'uscio della sua capanna; l'unico movimento era di andare dietro al sole per averne il più calore possibile.

Seduto per terra, schiena contro l'al-

bero, ginocchia ad arco, bastone alla mano. D'ogni tanto brontolava tutto solo; faceva delle « grimaces » come dicono i francesi, poi sbadigliava allargando la sua magnifica bocca senza denti ed allungando il collo come una giraffa. Il tutto finiva con un: Ah! ah! ah! lungo e prolungato, senza conclusione. Una volta io avevo incaricato un ragazzo della scuola di farlo cristiano.

— Senti, Luigino, se tu riesci a farmi cristiano « Fan-tong » ti darò certamente una filotea.

— Padre, me la darai davvero?

— Sai che non posso dir bugie!

— Ma è tanto sordo, non ci sente quasi niente.

— E tu griderai più forte che potrai.

Il ragazzo andò a raccontare ai compagni il suo ufficio e... la promessa di una filotea, poi si mise al lavoro.

I cristiani mi dissero che fu un lavoro enorme: nessuno avrebbe immaginato la costanza di Luigi! In un anno, quasi ogni giorno, quando aveva un momento libero andava alla capanna per catechizzare « Fan-tong ». Quando io ritornai l'anno dopo a Li-kia-k'o, a dir il vero, non mi ricordavo più nè di Fan-tong nè della filotea. Solo quando passai sulla strada e vidi la capanna, l'albero e Fan-tong, mi sovvenni della cosa. Arrivato in chiesa e fatto le prime convenienze coi cristiani mi ritirai nella stanzetta per un po' di riposo. Quando riapersi la porta, vidi Luigi che teneva Fan-tong per mano, ma assai mesto. Mi ero abbastanza riposato e quella scena mi fece bene, mi fece ridere e volli dare udienza seduta stante!

— Oh Luigi, hai vinto la partita?

Il povero ragazzo appena mi vide volle fare del suo meglio per far fare le cerimonie al suo vecchio scolaro gridando con tutta la voce che aveva in gola:

— Mettiti in ginocchio, il Padre è qui,... no, no, non di là, di qui, di qui,... ah! così. Ora fa il segno della croce, il Padre ti dà la benedizione... Così, no, con questa mano,... dammi il bastone; su, su, metti la mano alla fronte... Oh così va bene....

Il povero vecchio si lasciava guidare da quel ragazzo di 12 anni e cercava ubbidirgli come ad un maestro. Ora era là, in ginocchio, gli occhi largamente aperti, appoggiato colle due mani al bastone, aspettando.... non sapeva neppure lui che cosa. Varii cristiani erano accorsi e si tenevano in fondo al cortile osservando quella scena così originale. Il povero Luigino sudava e e mi guardava con una certa ansietà... non sapeva se aveva ben fatto o no. Io non m'ero ancora pronunziato, ma chiamato il Guerriero feci portare una seggiola e vi feci sedere Fan-tong. Per Luigi fu un colpo di grazia!

— Vedi, vedi come è buono il Padre, ti ha fatto sedere, ha pietà di te!

Il vecchio biasciò qualche cosa, scrollò la testa ed una lagrima colò per quelle guancie di nessun colore, ma sporche!

— Ehi Luigino, ora daremo l'esame al tuo scolaro e se lo trovo capace, ti darò la filotea ed una larga immagine di S. Luigi; se non sarà capace, ti darò soltanto la filotea, perchè ho già visto che hai fatto molto.

— Io ringrazio il Padre, il Padre è sempre buono.

— Ora tu dirai a Fang-tong ciò che dirò a te, ho paura che se gli parlo io, non capirà. Dimandagli se crede in Dio.

— Fang-tong, credi in Dio?

— Ah?!

— Credi in Dio? In Colui che fa piovere e fa tirar il vento?

— Ah! Ah! Credo, credo.

— Ora dimandagli quanti dei vi sono.

— Fan-tong, quanti dei vi sono?

Qui il vecchio alzò il dito grosso e: «uno», disse, ripetendolo due o tre volte.

— Ora dimandagli chi è Gesù Cristo.

— Chi è Gesù Cristo?

— *Pu-cetao* - non lo so.

A questa risposta il povero Luigi venne rosso rosso e:

— Padre, lo sa, lo sa, ma l'ha scorciato, me l'ha ripetuto tante volte; ora ha vergogna di te, è confuso.... è vecchio, è sordo.... tu perdonagli.

— Dimandagli se vuole andare in Paradiso.

— Fang-tong, voi andare in Paradiso?

— Dove?

— In Paradiso.

— Sì, sì ci voglio andare, là ci si sta bene.

— E poi vedrai la Madonna.

— Chi?

— La Madonna, la madre di Gesù Cristo?

— Ah! Sì, Malia, Malia, ricordo....

— Digli se vuole il battesimo.

— Oh Padre, sì che lo vuole, un giorno voleva che lo battezzassi io.

— E tu perchè non l'hai battezzato?

— Padre io non son capace, io non sono il Padre.

— Domanda, domanda.

— Fan-tong, voi che il Padre ti lavi l'anima dai tuoi peccati?

— Sì, ho molti peccati...

— No, ti dico se vuoi essere battezzato?

— Quando?

— Ma, vuoi o no essere battezzato?

— Sicuro, lo voglio.

— Senti, Luigino, ed a preghiera come stiamo? Ha imparato qualche cosa?

— Padre perdonami, proprio non sa

che il segno di Croce. Il *Paternoster* e l'*Ave Maria* non ho potuto farglieli imparare. Impara una parola oggi e domani la dimentica.... ma crede nel Signore, vuole il Battesimo e vuole andare in Paradiso. Vuol tanto bene alla Madonna.

— Èbbene, io sono tanto contento di te e di lui. Tu avrai la filotea e l'Im-magine e lui avrà il battesimo.

— Oh Padre, quanto sei buono.

— Bravo Luigi! Proprio terrò conto di te e nelle mie memorie scriverò il tuo bel nome. Se tutti facessero come te!.. Tutti preparare un'anima pel Battesimo!.. La Madonna ne sarebbe tanto contenta.

Il giorno dopo Fan-tong venne battezzato. Indossò una nuova veste, dono del Guerriero; così anima e corpo si trasformarono assieme. Fan-tong non si riconosceva più! I cristiani, che prima non avevano dato troppa importanza alla cosa, quando videro il Missionario

colmare di carezze Luigino, cominciarono a lodarlo essi pure e chissà.... qualcuno potrebbe imitarne l'esempio.

Mentre ritornavo a Honanfu, costeggiando la riva sud del *Luo-ho*, la mia testa era piena d'idee. Quel Luigino mi aveva fatto tanto bella impressione. Chi potrà capire qualche cosa in questi affari della Grazia! Fan-tong venne battezzato alla vigilia della morte in modo veramente eccezionale. Gli altri... restano pagani e... non se ne curano.

Il Signore aveva preparato questo ragazzetto, fin dall'eternità, per preparare al battesimo Fan-tong. Che meriti avrà mai avuto questo vecchione? Perché dunque il Signore scegliere lui e non tanti altri?

— Signore, mio Redentore, io credo che voi siete giusto. Credo che siete buono, dunque convertite tutti. Davanti a voi, anche il più sapiente non vale Fan-tong.

P. PELERZI, M. A.

Almanacco Missionario 1924

È uscita la nuova pubblicazione che da tempo avevamo promesso ai nostri lettori. L'almanacco 1924 in una bella copertina in tricromia, dalle tinte aristocratiche, si presenta notevolmente avvantaggiato su quello dello scorso anno.

Riccamente illustrato (ha oltre ottanta incisioni) e tipograficamente ben confezionato, attira e soddisfa la curiosità e l'aspettativa del più esigente dei lettori.

Questo giudizio lo diamo basandoci sulle numerose attestazioni di soddisfazione che ci arrivano da ogni provincia d'Italia da parte di coloro che già lo hanno ricevuto: raramente ci sono pervenute dichiarazioni così spontanee e così confortanti.

L'Almanacco attende numerosi lettori e vuole diffondersi largamente specialmente presso la gioventù, sia dei Seminari e dei Collegi che dei Circoli cattolici e si propone di fare un po' di bene ovunque.

Prezzo: L. 2.00, franco di porto. Inviare commissioni a

Istituto Missioni Estere - PARMA.



Honan Occid. - S. E. Mons. Luigi Calza in viaggio per Shan-chow.

S. E. Mons. Calza in visita alle cristianità

Shan-Chow, 12 Maggio 1923.

Quello che avrà provato in cuore S. E. Rev.ma Mons. Calza il giorno dell'Ascensione del Signore al Cielo trovandosi nella Chiesina di Shan-Chow gremita di cristiani, pronti per ricevere la S. Cresima, non è facile a dirsi.

Sono pochi anni ch'Egli venne qui per la prima volta accompagnato da P. Pelerzi ed allora la Missione non aveva alcuna casa. Da allora però quale consolante progresso! scuole, cappelle, cristiani, catecumeni.... Come avvenne che il Buon Dio benedisse così copiosamente le fatiche dei Missionari?

Quel primo giorno che S. E. Rev.ma fu qui, aveva portato per caso con sé un'Immagine della Madonna di Fontanellato e la appese ad una parete della stamberga che abitava in quei giorni. Credette che ciò fosse ispirazione del Cielo e da quel giorno la Regina del Rosario divenne la celeste Patrona di questo vasto Distretto.

Allora ne aveva la cura spirituale P. Pelerzi che abitava a Honanfu, ma nel 1919 S. E. Rev.ma vi mandava a stabilirsi definitivamente un Missionario nella persona di P. Chieli. E P. Chieli discendendo alcuni mesi fa da questi monti per andare a curare la sua salute scossa deve aver contemplato con santa compiacenza il lavoro che, con l'aiuto del Signore, aveva potuto fare e deve aver ringraziato la Regina del Ss. Rosario per il favore prestato. La Residenza di qui è delle nostre più belle e più vaste; fu costruita con cura ed ordine dallo stesso P. Chieli. Vi è una schiera numerosa di battezzati dalla fede viva e di morigerati costumi. Questi montanari daranno anche in seguito delle grandi consolazioni al Missionario. Non è a pensare però che P. Chieli non abbia avuto qui i suoi dispiaceri e le sue prove terribili (non ultima quella di un anno fa quando, assaltata la residenza dai briganti, egli fu seriamente minacciato di morte), ma questi

sono appunto indizi di ulteriori benedizioni del Signore. Difatti le opere di Dio nascono, si sviluppano, e si mantengono nel sacrificio e nel dolore.

Ora è P. Roteglia che dirige il Distretto. Egli col suo brio, col suo entusiasmo, il suo grande cuore e zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime è spesso in giro visitando le cristianità e portando la parola Dio, i soccorsi di N. S. Religione ai suoi figliuoli.

La sera del mercoledì precedente l'A-

golanti di gioia e sembravano proprio i padroni del mondo. E certo anche Mons. Calza avrà goduto nel veder quella moltitudine di gente che facevano festa all' Angelo di Dio. Lungo le vie per le quali tragittava il corteo erano stati imbanditi dei tavoli ad onore del Vescovo Cattolico: anche i pagani lo tengono in stima e venerazione.

Alla sera e all'indomani si attese alle Confessioni e alle 10 del giorno dell'Ascensione S. E. Rev.ma celebrò



Honan Occid. - Shan-chow - Una via della città.

scensione del Signore al Cielo S. E. Mons. Calza arrivava a Shan-Chow dopo una giornata di cavallo, dall'ultima stazione ferroviaria, per questi monti per la S. Visita e l'amministrazione della Cresima. Fuori della città erano ad aspettarlo P. Roteglia con tutti i cristiani, diversi dei quali erano venuti da 100, 200, 300 ly lontano per fare le loro divozioni e vedere il Venerato Pastore. Suonavano pifferi, battevano *tam-tam*, sparavano mortaretti e portavano bandiere: un ricevimento veramente solenne. Erano gon-

la Messa prelatizia dicendo al Vangelo con santa unzione un discorso d'occasione. Molte furono le Comunioni distribuite.

Nel pomeriggio S. E. fatti sedere attorno a sè e ai Padri i Cresimandi fece loro un esame sulla dottrina di questo Sacramento, si diffuse con loro in esortazioni, istruzioni, avvisi onde prepararli meglio, ed infine amministrò la Cresima. Erano 110: vecchi sciancati, giovani, ragazzi, uomini, donne.... Sull'altare la devota Statua della Madonna era irradiata da tante luci e

composta graziosamente tra i fiori. Ma più bello ancora quello stuolo di anime che facevano corona ai suoi piedi e che il sacro Pastore confermava soldati di Cristo!

La città di Shan-Chow è situata sulla riva destra del fiume Giallo e la nostra Residenza è costruita nella posizione

Nella provincia di *Shan-Si* non vi sono briganti e quel Governatore è chiamato il Governatore - modello della Cina. Ha introdotto riforme e modificazioni negli antichi usi e costumanze e la popolazione vive in pace e tranquillità. Le fanciulle si lasciano crescere i piedi al naturale.



Honan Occid. - Mien-chih - Facciata della Missione Cattolica.

più alta della città: di là si contempla le vie sottostanti, il bel panorama dei monti che ne circondano, il fiume che scorre in basso.

Chi va a Shan-Chow per la prima volta non lascia di fare una gita all'altra sponda del fiume, nel *Shan-Si* e alla cittadina di *P'in-liou-hsien* che dista appena alcuni ly. Noi vi andammo in un giorno di libertà e godemmo del fresco di quei folti boschi di bambù.

Mien-chih, 16 maggio.

Il nostro viaggio da Shan-Chow a Mien-chih non fu privo di avventure: io ammirai ancora una volta l'abnegazione di Mons. Calza che non conosce fatiche e sacrifici pur di visitare i suoi Missionari e i suoi cristiani. Strade orribili, burroni e precipizi...

Sua Eccellenza montava un cavallino focoso ed ombroso; io una mula che



Honan Occid. - Mien-chih - Facciata della Chiesa.

mi giocava spesso il bel tiro di ingi-
nocchiarsi sulle gambe anteriori. Il cielo
era nuvoloso e la polvere che ci aveva
imbiancati nel primo tratto di strada
si inzuppò ben presto coi goccioloni
che incominciavano a cadere. Sua Ec-
cellenza volle visitare alcune famiglie
di cristiani recando così ad essi gioia
e conforto.

Ma intanto pioveva, pioveva e non
era prudenza fermarsi su quei monti.
Spronammo le cavalcature per arrivare
a Koan-ing-t'ang prima di sera, ma quelle
povere bestie non facevano che scivolare.

Il catechista che ci seguiva portando
i paramenti vescovili fu assalito dai
briganti che con le rivoltelle in pugno
gli chiesero danaro. E di danaro ne
aveva appunto una certa provvista che
Sua Eccellenza portava ai Missionari.

Quei furfanti non lasciarono neppure
una sapeca. Così alleggeriti, sporchi
e stanchi arrivammo a Koan-ing-t'ang
e dovemmo ringraziare la gentilezza di

un impiegato di ferrovia che ci aperse
un carrozzone del treno ove passammo
la notte.

Al mattino eravamo a Mien-chih ri-
cevuti alla stazione da P. Binaschi e
dai suoi cristiani.

Il distretto di Mien-chih è formato
di 4 sottoprefetture e il P. Binaschi
è il primo Missionario che vi risiede
stabilmente dalla fine del 1919. I bat-
tezzati sono circa 500 e molti i cate-
cumeni. P. Binaschi ha saputo con po-
chi mezzi rendere bella quella residenza.
La sua abilità speciale è nel lavorare
di intaglio nel legno e dal suo labora-
torio escono mobili, altari, candelieri
di fine gusto. La Chiesetta di *Mien-chih*
è dedicata a S. Luigi.

Nel breve soggiorno di Sua Eccel-
lenza Rev.ma a Mien-chih, molti cri-
stiani vennero da lontano per presen-
tare i loro omaggi al Venerato Pastore
e approfittare della Sua venuta per
adempire ai propri doveri di cristiani.

Yen-Sheh-Hsien - Pentecoste.

Dopo tanti mesi che si attendeva la pioggia, solo ora si sono aperti i cieli e la viene giù che è un piacere. I cristiani lontani non potranno venire numerosi alla Missione perchè in Cina quando piove le strade sono pessime e si trasformano tosto in canali; agguagliasi che non tutti i nostri cristiani possono avere un ombrello a loro di-

vettero fermarsi a pernottare nelle cristianità vicine.

Quando Sua Eccellenza al Vangelo si voltò al popolo, la chiesetta era gremita di fedeli che ascoltarono per tutto il tempo la parola eloquente e esortativa del Pastore. L'Immagine di S. Anna, Patrona del Distretto, posta sull'altare fra ceri e fiori, pareva sorridere a quei devoti. Le Sante Comunioni distribuite furono numerose.



Honan Occid. - Mien-chih - Le aule scolastiche.

sposizione. Anche quando è qui arrivato Sua Eccellenza Rev.ma pioveva a dirotto e il tempo si è mantenuto così fino verso l'alba di Pentecoste, quando si squarciarono le nubi e si ebbe una giornata di sole.

Sua Eccellenza celebrò la S. Messa sul tardi per dare comodità ai volenterosi di arrivare in tempo. Difatti il cortile della Residenza non tardò molto ad affollarsi di cristiani, essendosi i più lontani messisi in viaggio il giorno precedente, ma costretti dalla pioggia, do-

Finite le funzioni del mattino, Sua Eccellenza ricevette i cristiani in massa, che gli presentarono i loro omaggi.

Poi nel pomeriggio volle di nuovo che si recassero a lui, cristianità per cristianità, volendo rivolgere in particolare a ciascuno buone parole ed esortazioni. Così questo lavoro si protrasse sino a tarda sera e il giorno dopo vi era ancora chi voleva o chi doveva far visita al Venerato Monsignore.

È questo certo il modo migliore per insinuarsi nel cuore dei nostri cristiani,

discendere a loro, interessarsi delle loro cose, aiutarli, esortarli al bene.

L'argomento su cui Sua Eccellenza insistette maggiormente fu quello che ciascuno procurasse col buon esempio, con una vita intemerata, con la parola di far cristiani tutti i membri della propria famiglia. Nessuno vi fu che non non comprendesse la bellezza e il merito di questa forma di apostolato e tutti fecero le più ampie promesse. Ma noi ben sappiamo che i loro sforzi, la loro buona volontà verrà spesso ad infrangersi contro l'ostinazione, l'attaccamento dei pagani alle superstizioni. E la lotta ingaggiata col demonio e il demonio è potente assai. Oh! quanto c'è da pregare il Signore che schiuda la mente e il cuore di questi poveri pagani alle bellezze delle Verità Eterne. Quanta compassione suscita in noi la vista di certe vecchie che, con un piede sul sepolcro, sono fanatiche adoratrici del demonio! Voi le vedete in date occasioni percorrere a piedi decine di

Km. per visitare quella o questa pagoda e bruciare stecchetti d'incenso o carta monetata davanti a questo o quell'idolo mostruoso. Parlare ad esse di cambiar rotta, di adorare il vero Dio, di ripudiare le superstizioni sarebbe un inviperirle e destare in loro un odio cordiale contro di voi, fosse pure il beniamino dei loro figli. Però la Grazia ha talora il sopravvento e, se quelle riescono a convertirsi, sono veramente fervorose. È bello ed edificante assistere al loro trapasso da questa all'altra vita: le più delicate giaculatorie ed aspirazioni a cui voi non avevate mai prima dall'ora dato l'orecchio, sono sulle loro labbra e pare vedere la loro anima sciogliersi da quel corpo e volare in seno a Dio.

La visita di Sua Eccellenza Monsignor Calza al novello Distretto di Yen-Sheh deve aver prodotto del gran bene e non si tarderà a vederne i frutti.

P. GIOV. GAZZA M. A.

La Figlia del Mandarin

del P. E. Pelerzi delle Missioni Estere di Parma

È un libro che à avuto un successo di primo ordine. Il successo è stato grande non solo in Italia, ma anche all'Estero. Il Rev. P. G. Weig S. V. D. ne sta preparando una traduzione in tedesco, a cui, per opera di un Padre dello stesso Istituto del Divin Verbo, farà seguito una traduzione in inglese a Techny Ill. in America, e più tardi in olandese e in polacco. Furono già concesse le relative autorizzazioni.

Ciò prova l'interessamento che il libro ha destato. L'originale italiano si vende a L. 2.50 presso

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA.

LA VITA DEI MENDICANTI IN CINA

Tirava un vento freddo e la neve cominciava a cadere a grosse falde — tempi in cui il Missionario, lontano dalle noie, si rifà da le sue apostoliche fatiche! Me ne stava intorno al fuoco leggicchiando un po' di Koue wen. E mentre in pace godeva questo po' di solitudine, rara ad aversi quando fa buon tempo, quasi a tener viva al cuore del Missionario la memoria delle sue croci, capita a l'improvviso il mio « Fouling » cristiano di Lin-yn-hsien, stracciato come un ladro, con una fame da lupo e con qualche lividura su la faccia. Fa il K'o-to (prostrazione), domanda la benedizione e traccia tre o quattro croci piccole e grandi. Fin qui va bene, dico tra me, ricorda ben tutto, non gli sfugge nulla. Ha ancora un po' di galateo e di fede.

— Da dove vieni, Fouling, con questo tempo?

— Padre, ho viaggiato molto, sai, i miei piedi « tchou p'ao » (han delle bolle), e le mie gambe non reggono più. Ho visti tanti paesi nuovi, tante belle cose; se tu sapessi, Padre, quante peripezie ho incontrate, ma il buon Dio m'ha sempre protetto!

— Sei proprio un ebreo errante che non stai mai a casa e vai a scroccare dappertutto.

— Padre, tu sai bene come sto a casa mia: non ho da mangiare.

— Ah, se tu avessi più volontà di lavorare, troveresti anche tu il tuo tozzo di pane come ne trova tuo fratello.

— Padre, nessuno me ne dà.

— Non dir bugie, che il Signore ti punisce.

— Sono sincero, come sai, non ho mai mentito, e poi i « lao she jen » (i

semplici) si conoscono da l'esterno: guardami bene e poi giudica tu se io possa mentire.

— Basta, t'ho già giudicato..... va pure avanti con la tua vita romantica.

— No, Padre, spiegati meglio.

— Ben ti dirò che l'anno scorso ti aveva dato lavoro qui a Yen-cheng, mentre costruivo la casa, ma tu un bel giorno sei scappato, « tien pou ming » (prima della luce).... brutto segno.... la buona gente cammina in piena luce. Poi più tardi ebbi ancora compassione di te, ti misi a Lin-yn-hsien « tiao shoui » (portare acqua) in residenza e a qualche famiglia del vicinato. Il maestro usò della sua faccia per trovarti in prestito due secchi con il « pien tân » (bastone per portare pesi su la spalla). Potevi guadagnar bene la tua giornata. Ma dopo qualche giorno te la desti a gambe, ancora di buon mattino, rubando via i due secchi con il « pien tân ».

— Proprio vero, Padre, (she houa), il diavolo mi tentò, ma quel che prendeva al giorno non bastava per mangiare, e poi... — si batte il petto, s'inginocchia e singhiozzando domanda « hoan mien » (perdono).

— Sì, sì, alzati. Per l'avvenire guarda di far meglio, altrimenti alfin ci lascerai lo zampino. Se sarai più galantuomo e amerai di più il lavoro, troverai sempre chi ti aiuta, ma se continui a far come hai fatto, sarai sempre un miserabile.

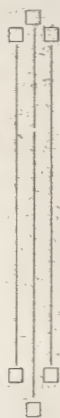
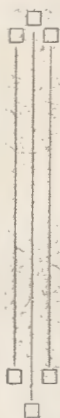
— Padre, aiutami e prega per me, fin d'ora voglio ascoltare e mettere in pratica i tuoi consigli.

— Di su, dunque, dove sei stato e cosa hai visto di nuovo?

— L'anno scorso, quando me la scappai da Lin-yn-hsien, me n'andai elemo-

sinando verso il sud (perchè tutti dicono che al sud si sta meglio, e di fatti i cinesi presi a le strette vanno più verso il sud che verso il nord, forse perchè fa più caldo e si mangia il riso e altro più a buon mercato), facendo qualche sosta là dove sapeva c'era la Missione. Oh, come è bella la Religione Cattolica! Che piacere per noi cristiani! Dove s'arriva, si è accettati sempre con carità, il nostro Dio è veramente « ou shouo pou tsai » (è dappertutto).

dare alloggio perchè ero stanco sfinito, avevo una fame che mi divorava e di più era sera tarda, fuori « jen cheng t'i pou chou » (non conoscevo nè luoghi nè persone) dove sarei andato? Finalmente, dopo avermi fatto varie domande su la dottrina (a cui, da vecchio cristiano, risposi a tutte meno che ad una o due), per la tua grande faccia mi diè alloggio a la Missione e mi procurò anche da mangiare. Il giorno dopo diè ordine al suo « lao siencheng » di darmi



Honan Occid. - Yen-cheng - Costruzione dalla Chiesa della Madonna della Pace.

Solo in un posto non volevano darmi alloggio, mi domandavano un biglietto che certificasse ch'io era cristiano, ma non ne avevo (un'altra volta Padre, ti prego a darmelo, così troverò più elemosine e più accoglienza!). Io dico allora: sono un vecchio cristiano di Lin yn, « lao kiao you » il mio padre Missionario si chiama « Pa » che credo sarà conosciuto anche da voi, perchè so ch'è conosciuto dappertutto. — (Scusate se è poco!) — Sì, conosco il Padre Pa, ma mica te, rispondeva il Padre Ly, senza pinkü (certificato) non si dorme in casa mia; e voleva mandarmi fuori. Tu non sai, Padre, quanto tribolai, quanti « K'o-t'o » e quanti segni di croce feci, pregando quel padre a volermi

300 sapeche pel viaggio e così partii ringraziando la misericordia del Signore. Ah, quanto è mai buono Gesù con coloro che lo servono!

— Dimmi un po' « Fouling » quali erano quelle due domande a cui non rispondesti.

— Cose da poco, Padre, ma pure restai confuso. Il P. Ly mi domandò come si chiamava il nuovo Papa. Io non sapeva neppure che Benedetto XV era morto. Il Padre Ly disse allora: « vedo bene che tu sei in giro da molto tempo, il nuovo Papa porta il nome di Pio XI, ricordati bene ». L'altra domanda fu questa: « tu, vecchio cristiano, spiegami un po' perchè facendo il segno della croce si fa prima da l'alto in

basso, poi da sinistra a destra, mentre per segnare il carattere croce « † » si segna prima da sinistra a destra « — » poi si segna la stanghetta da l'alto in basso « | »? Restai come un pulcino nella stoppa. Allora il P. Ly prese a dire: « il segno della S. Croce che facciamo su di noi, rappresenta la croce che portò e su cui fu crocefisso N. S. Gesù Cristo, la qual croce era di legno e molto pesante. È naturale che prima si preparasse la parte più pesante e più lunga perchè più importante e che doveva essere come il letto di morte su cui veniva ad essere steso il N. Divino Redentore: il tronco è più importante che le braccia. Prima fu disteso il corpo poi si distesero le braccia e s'inchiocarono come per significare che la sua misericordia a tutti stendeva le braccia e tutti attirava a sè. Il segno « she » dieci, che tracciamo su la carta non ha questo significato, ma la chiesa se ne è servita a designare la « Croce » appunto perchè si presta bene essendo 2 stanghetture incrociate. Hai capito? Ricordalo bene ».

— Ora dico a te, Padre, se questa spiegazione che mi dette quel Padre là, sta sì o no.

— La puoi seguire *tuto pede!* sta tranquillo, Fouling, io credo che tu sia nato sotto una buona stella, trovi sempre qualche buon Samaritano che ti aiuta.

— È vero, Padre, ma devi sapere che prego sempre Gesù Buono, Maria Regina della pace, e il mio protettore S. Giuseppe. Con queste tre potenti persone a fianco, è impossibile possa accadermi qualche cosa di male.

— Ma preghi sempre davvero?

— Anche quando viaggio, Padre, dico sempre le mie preghiere.

— Anche quando viaggi..... capisco bene, perchè se tu non pregassi che quando ti fermi, pregheresti molto poco. Ebreo errante, sei sempre in viaggio.

Infin dei conti, Fouling, si direbbe che hai ancor della fede, *in hoc laudo*. Ma devi fare anche delle opere buone, perchè senza queste la sola fede non ti gioverà.

— Ti ascolterò, Padre, per l'avvenire. Per continuare ti dirò che così elemosinando di porta in porta, bene o malè arrivai fino a Han-Kow. Quanta vita, quanto movimento, quanti bei palazzi in quella città!

— Molto differente da Lin-yn-hsien?

— Ah! ah! (una risata)..... non si può fare il paragone, un « sio hou tong » (una piccola strada) di Han Kow ha più vita della piazza di Lin-yn quando c'è mercato; la casa del mandarino di Lin-yn, non vale un « Mao fanz » di Han Kow.

— Un po' troppo poco; tieni su il prestigio del tuo paese natio!

— Padre, ci sei mai stato?

— Oh, molto prima di te.

— Na touo la (basta questo). Ho visti anche i « houo lun tch'oan » (bastimenti europei) ma non posso spiegarti quanto son belli: mandano continuamente del fumo.

— Segno che dentro c'è del fuoco.

— Se tu vedessi, van forte come il treno. Chi li ha inventati, deve aver avuto molto ingegno.

— Non hai provato a montarci su?

— Padre, la povera gente come me si contenta di guardar da lontano.... Quanti bei negozi ci sono! Che lusso, che magnificenza! se tu avessi veduto, « yang tc'uo, yang tch'ouang, yang ts'iou, yang p'ing, yang houa.... ».

— Eh che litania, basta, basta, lo so già, tutta roba europea. Giuseppe, pare che tu non abbia visto mai nulla, giunto a Han-Kow come se tu fossi caduto giù da l'Alpi de la luna. Dimmi piuttosto come te la passavi a Han Kow, non guardavi che le bellezze? E da mangiare chi te ne dava?

— Una vitaccia, Padre, non son morto di fame, ma c'è mancato poco.

— Colpa tua, val meglio star a casa un'altra volta, sai il proverbio: « Li kia i ly, pou jou kiali » lontan da casa un ly, non vale come stare in casa.

— « Pou kia » proprio così, Padre. Nei grandi porti è più difficile trovar

della gente che si fermava a guardare, che voleva passare con qualche carretto o che si fermava in qualche canto a..... k. sh., erano ripresi da quei sün kin (guardie) e alle volte qualcuno ci buscava su una bella insaponata.

— Ne avrai buscata su qualcheduna anche tu, Giuseppe!



Honan Occid. - S. E. Mons. Calza e P. Bassi con un gruppo di nuovi cresimati.

da mangiare che nei piccoli, troppa gente, troppi *yaofanti*, non ci andrò più. Ancora, nelle concessioni europee c'è troppo rigore, i poliziotti sono troppo severi, non si è mai liberi di camminare, nè di domandare elemosina, nè di portare arnesi su le spalle.

— Cosa avevi da portare su le spalle? Forse i secchi col pientan che rubasti a Lin-yn-hsien?

— Ah no, quelli là li vendetti già da tempo a Lin-yn. Ti dico solo che quelle guardie pubbliche sono terribili; vedevo

— She houa (verità) si conosce ancora: guardami in faccia e vedrai i segni del ma pienz. — Poi si affrettava a mostrarmi il segno del bastone che aveva ricevuto di dietro un po' più giù delle spalle.

— Basta, ci credo, non ti scoprire, non volere rinnovare il dolore... Acqua passata non macina più; del resto ricorda il proverbio « ta i toen, tchang i tsouen » ad ogni colpo che si riceve si cresce di 11/10 di piede, cioè a dire, s'impara a vivere. Non tutto il male

vien per nuocere. E nella città cinese cosa hai visto?

— (Ridendo) Padre, là, « soué soué pien pien » (come si vuole), non c'è nessun ordine, ognuno può passare a qualunque ora, di giorno e di notte, può portare quel che vuole, carri, carretti o carriole, asini, muli ecc., tutto può passare senza infrangere alcun regolamento; di pulizia, d'igiene non se ne parla, i sün kin come se non ci fossero, sono là come tanti bastoni, ridono e scherzano colla gente che passa: nessun li teme, chi li mantiene spreca il denaro. Padre, « yan jen tch'eng tchoug ah » l'europeo è veramente abile, ma noi cinesi..... « pän pou tch'eng ho sce » non arriviamo a far niente di buono.

— Là avrai trovato da mangiare, Fouling, poichè c'era piena libertà.

— Difficile anche là, Padre, ce n'erano troppi dei poveri. Tribolai per quasi un mese, poi mi rassegnai a fare ancora il mestiere che mi avevi dato tu prima, « tiao shoui » (portare acqua) presso una casa di « jeou kia » (macellaio). Là durai per due mesi a mala pena. Quel padrone aveva un carattere cattivo, o batteva o malediva (pou she ta, tsiou she ma), di più non voleva che pregassi, mi faceva lavorare da mattina a sera come un negro, pagava poco e dava da mangiar male. Così me ne andai ancora colla mia miseria addosso. Padre, non sai che tornando ebbi una brutta avventura, mancò poco non mi uccidessi. Ma la Madonna Ss. mi protesse ancora una volta!

— Ma che diavolo ti saltò addosso per mandarti a l'inferno? Volevi forse far la morte di tuo padre che andò a impiccarsi a la pagoda?

— Padre, se io fossi morto, non avresti tu pregato per l'anima mia?

— Sì, mio caro, ma se andavi a l'inferno, la mia preghiera non ti avrebbe

giovato; neppur tutti i preti della terra avrebbero potuto tirarti fuori di là.

— Padre, anche s'io moriva, avevo la coscienza tranquilla, m'ero confessato e comunicato il giorno prima a Han Kow. Ora la mia morte non sarebbe stata volontaria, quindi il Signore mi avrebbe perdonato.

— Di' su la tua avventura.

— Quando si è stati in quei posti grandi, pieni di tante nuove cose come Han Kow, si hanno altre idee per la testa, si diviene « tan ta » (più arditi e più coraggiosi) e s'imparano più vizi.

— Ne avevi non pochi anche prima, figuriamoci ora!

— Tornando, volli un giorno, stanco come era, provare a montare sul treno. Tentazione del diavolo. Mi fermai a la 3ª stazioncella passato Liou kie miao, per aspettare che passasse un qualche treno merci. Aspettai a lungo; finalmente ne passa uno, ma non si ferma; ne passa un altro, pure fila dritto; un altro, si ferma un po'; cerco di montare, son già su la scaletta quando un poliziotto, con in mano un grosso randello, mi tira giù e mi pianta una bastonata..... che la sento ancora.

— Come vedi, Giuseppe, anche l'aver visto Han-kow non basta, non s'impara mai a basta...

— Padre, questi « sün kin » pou she hô... tou she le' houo (cattivi... tutta merce cattiva, razza cattiva!).

— Ti do piena ragione, son troppo brutali, del resto come tutte le guardie e tutti i soldati in Cina. E come facesti allora a montare?

— Aspettai un altro treno che arrivò poco dopo, un treno di carbone che si fermò alcuni minuti. Questa volta montai su da l'altra parte opposta alla stazione senza che quel brutale mi vedesse e mi nascosi quasi tutto dentro il carbone. Il treno parte e io, contento come una pasqua, tiro fuori qualche

tozzo di pan secco dalla mia saccoccia e mi provo a mettere in moto i denti. Passano varii ly e niente di sinistro arriva; finalmente ecco che un altro brutale viene a snidarmi e guastarmi le uova nel paniere: costui era un «ta k'i di» (colui che tiene il segnale). Anche questa, Padre, è gente cattiva, fa quel mestiere perchè sa di potere angariare la povera gente, altrimenti per 10 o 12 dollari al mese non lo farebbe.

Appena ha adocchiata la preda, che vuol divorarla: vuol denari da me, altrimenti minaccia di gettarmi giù dal treno. Io protesto che non ne ho, ei non crede, io tengo duro; lui m'insulta, io non rispondo, lui si scalda, io prendo tutto in santa pace. Finalmente mi fruga addosso, nulla trova, fruga nella saccoccia e trova quel po' che m'era fatto di risparmi cioè 2 legature, e lo porta via. Mi raccomando, piango, ma inutile: gentaccia, senza coscienza! Per di più giunti a l'altra stazione vuol che scenda, quasi le due legature non gli fossero bastate (ma sapeva bene che era perchè il capo-treno e gli altri non si accorgessero dello squeeze). Io protesto di nuovo, piango, grido giustizia. Faccio il ko-to più volte, ma lui, quel brutale, duro come se avesse un cuor di sasso, tenta strapparmi dalla sbarra di ferro ch'io teneva forte colle due mani e gettarmi giù. Invocai in

quel momento terribile Maria SS. e S. Giuseppe: mi pareva che le mie forze si fossero allora duplicate; quel inumano non poteva staccarmi quantunque più forte di me; si contentò d'insultarmi bestialmente e di darmi qualche percossa coi piedi e colle mani. In questa avventura perdetti il mio bastone, un paio di ciabatte e la mia saccoccia dove non restava che qualche tozzo di pane — nel trambusto tutto cadde per terra — ma poco male. Grazie alla Madonna SS. e a S. Giuseppe ecco sono arrivato qui da te, o Padre, sano e salvo.

— Sei stato fortunato, Fouling, se cadevi giù dal treno potevi ammazzarti!

— E allora non sarei qui a parlare col Padre. Sarei invece....

— Da tutto questo imparerai una volta a far giudizio, ormai hai l'età e l'esperienza.

— Ben inteso, Padre.

Fouling si riposò qualche giorno in residenza; si riebbe dalla paura, dalle bastonate, dalla stanchezza e dalla fame. Quando partì, gli detti anche qualche abito da cambiarsi e qualche sapeca. Ora si trova a casa, e siccome non ha più i genitori, sta col fratello maggiore e l'aiuta a lavorare. Ha imparato a vivere a proprie spese.

Yen-cheng, 10-2-23.

P. BASSI, M. A.

.....

Ricordiamo che è prossimo il tempo della rinnovazione degli abbonamenti. Saremo grati ai nostri affezionati abbonati se vorranno confermarci la loro solidarietà anche nel vicino nuovo anno, mandandoci subito la quota annuale come abbonati sostenitori (L. 10,00), o almeno come abbonati ordinari (L. 5,00).

VARIETÀ

LE CAVALLETTE

Un nostro proverbio popolare dice che le disgrazie sono come le ciliegie: l'una attira l'altra; e anche i Cinesi hanno un proverbio esprimente il medesimo senso allegorico dicendo: «Quando dalla porta di facciata esce la tigre, dalla porta posteriore entra il lupo». Quest'anno pare che la disgraziata popolazione di Zou-tciò debba sperimentare la veridicità di tali proverbi.

La siccità della primavera scorsa aveva privato completamente i contadini del raccolto del frumento e degli altri cereali che maturano in tale stagione. Verso la metà di giugno cadde un'abbondante e benefica pioggia. I contadini furono pronti a seminare il miglio e la saggina che subito germogliarono e in pochi giorni ricopersero d'un bel verde il terreno. Ma ecco entrare il lupo.... rappresentato da un esercito sterminato di cavallette che, senza tanti complimenti, intraprese l'attuazione del suo programma eminentemente comunista rosicchiando a destra e a sinistra ogni erba nascente, invadendo sfrontatamente tutti i campi verdeggianti senza risparmiare neppure quelli dei signori letterati Cinesi.... e del Mandarino militare!

Un giorno, recandomi in un villaggio per ragioni di ministero, colui che mi accompagnava volle condurmi a vedere il quartiere generale, diciamo così, di quel terribile esercito sterminatore. Un vastissimo appezzamento di terreno tutto seminato di miglio era letteralmente coperto di quelli irrequieti fantaccini.... e cavalleggieri a un tempo. Il cristiano mi disse che colà il miglio vi era già cresciuto alto più d'una spanna; ed ora non rimanevano che

qua e là alcuni spuntoni di gambo ridotti all'altezza di qualche centimetro. Le cavallette erano così numerose, così fitte che guardando subito davanti ai piedi del cavallo su cui sedevo, pareva che la crosta del terreno ondeggiasse come la superficie di un lago leggermente mosso. La maggior parte erano le così dette «locuste emigranti». Ve ne erano delle grosse e delle piccole; parte a tinta cenerina ossia a colore del terreno, parte più nericie, lunghe e sottili, colle alucce rosse punteggiate di nero. Frammiste ad esse vi erano altre d'una qualità assai distinta, agilissime dai salti volanti, molto somiglianti, nella forma e nel colore, alla nostra «mantide religiosa».

— Da dove sono venute, queste bestiole? — domandai alla mia guida.

— Sono indigene.... — rispose. — Costruiscono la loro casa di abitazione sotto terra come le formiche, ma in proporzioni molto più vaste e con leggi architettoniche molto più perfette. Quando la stagione è in loro favore si moltiplicano meravigliosamente. Arrivato il tempo opportuno, praticano alla superficie del terreno un buco di perfetta rotondità, del diametro di alcuni centimetri. Allora si presenta uno spettacolo bellissimo a vedersi. Le cavallette sorgono da quel buco come lo zampillo d'una potentissima sorgente formando un getto copioso dell'altezza di circa un metro che poi si riversa sul terreno come l'acqua della sorgente, e subito si formano dei piccoli rigagnoli... di cavallette che si diramano sui campi verso tutte le parti in cerca dell'agognata preda.

Mi parve che il mio interlocutore

fosse un po' troppo poeta.... in quel momento; ma non avevo altre ragioni per non credere.

Arrivato al villaggio vidi affisso alla casa del sindaco un manifesto del Mandarinino. Un vecchio letterato, con tanto d'occhiali, leggeva il manifesto e ne dava spiegazione ai curiosi che l'attorniano.

— Che c'è di nuovo?

— Il Mandarinino ordina di dare la caccia alle cavallette perchè sia risparmiato il nutrimento per il popolo. Onde tutti contribuiscano a quest'opera di pubblico vantaggio, il Mandarinino ordina che le cavallette prese vengano portate in Mandarinato e colà verranno pagate ai portatori in ragione di cinquanta sapeche la libbra.

Ha trovato un buon mezzo, il Mandarinino — riflettei fra me stesso — giacchè il popolo cinese è impossibile che si muova per il bene pubblico, se ciascuno non ha davanti, ben determinata e sicura, la prospettiva di un guadagno pecuniario immediato.

Invece sentii, con mia grande meraviglia, che quel letterato brontolava sull'insensatezza del Mandarinino, ed arrivò persino ad affermare davanti ai suoi ascoltatori, che per mettere fuori un manifesto di quel genere, ci voleva un uomo senza coscienza!

Che diavolo c'entrava?!

L'enigma mi venne spiegato dai cristiani i quali mi dissero che i Cinesi, sempre infatuati di stupide superstizioni,

ritengono che le cavallette, quando escono all'aperto, sono invase da uno spirito rispettabile e potentissimo! Colui che si azzarda a pigliarle e a ucciderle, agisce contro coscienza, e presto o tardi cadrà vittima di quello spirito adirato!....

Infatti per alcuni giorni il manifesto restò lettera morta addirittura!

Il Mandarinino, saputo che i suoi ordini non venivano eseguiti e che ne andava di mezzo così il suo onore, andò sulle furie e inviò i suoi satelliti in quel villaggio coll'ordine di imporre a tutti i proprietari di terreno la caccia alle cavallette. Chi si rifiutasse venisse spietatamente bastonato, e, se ciò fosse ancora insufficiente, si procedesse alla espropriazione delle terre.

Potete bene immaginare che i satelliti, tanto amanti di menare il bastone.... sulle spalle del popolo, non mancarono di eseguire gli ordini e magari di oltrepassarli senza scrupoli!.... Fatto sta che in meno di una settimana vennero portate in Mandarinato più di quattro mila libbre di cavallette...., e il Mandarinino pagò contento come una pasqua.

Queste cose strane, illogiche, incredibili, succedono realmente in pieno 1923 in questi posti sfortunati ove ostinasi ancora a regnare la civiltà.... della religione pagana!

Ogni altro commento sarebbe per lo meno inutile.

P. ERMENEGILDO BERTOGALLI, M. A.

P. DI MARTINO. - « *Piccolo Cervo* », Dramma missionario del Far West.

Presto cominceranno le rappresentazioni dei teatrini dei Collegi, dei Seminari e dei Circoli.

Provate *Piccolo Cervo*: costituirà una grande attrazione.

L. 1,50 la copia, presso l'Istituto Missioni Estere - PARMA

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

CINA

La morte del P. Angelico Melotto O. F. M.

Questa nuova vittima del brigantaggio cinese nacque a Lonigo (Vicenza) il 16 febbraio 1864 e vestì l'abito francescano il 2 Ottobre 1880. Dopo aver occupato varie cariche nel suo Ordine l'anima sua ardente chiese ed ottenne di recarsi in Cina nell'anno 1902. Giunto nel Hupè suo luogo di Missione si dedicò subito con grande zelo all'apostolato, nel quale perseverò eroe oscuro ed ignorato dal mondo fino ai giorni infausti della sua cattura, attraverso dolori e contrarietà sempre vinte dalla forza che il Signore dà ai suoi servi fedeli. Strappato ormai sessantenne alla sua cara Missione di Insen da una banda di predoni cinesi dovette sottostare a fatiche e privazioni di ogni specie. Nei conflitti che i briganti sostenevano contro i soldati regolari, il Missionario veniva esposto in prima linea affinché questi non avessero a far fuoco. Furono inutili quasi tutti gli stratagemmi adottati per poter comunicare con lui e solo un sacerdote cinese riuscì a parlargli per due ore. Si sperò per un po' di tempo di poterlo liberare intavolando trattative con i Capi-briganti, ma proprio quando lo si credeva salvo un capo-banda fulmineamente spese questa eroica vita di missionario con un colpo di rivoltella che gli trapassò il ventre.

INDIA

La S. Sede ha diviso in due la Missione di Mangalore affidata ai PP. Gesuiti italiani. La parte nord che sarà chiamata diocesi di Mangalore verrà amministrata dal Clero indigeno locale con a capo Mons. Giuseppe Pais, gesuita indiano.

S. E. Mons. Perini è traslocato a Calicut capitale e sede episcopale della nuova missione.

AUSTRIA

Al Congresso internazionale della Gioventù Cattolica tenutosi ultimamente ad Innsbruck è stato svolto il tema: « La G. C. e le Missioni Estere » dopo il quale venne approvato il seguente ordine del giorno:

Il terzo congresso internazionale della Gioventù Cattolica riunito ad Innsbruck, tenendo conto dell'attuale movimento missionario cattolico e della importanza che la Gioventù Cattolica prenda parte attiva alla propaganda per le Missioni cattoliche delibera:

1. - L'Internazionale giovanile Cattolica, a partire da oggi aggiunge al suo programma il fine di collaborare con tutte le sue organizzazioni all'attuale movimento in favore delle Missioni Estere.

2. - In seno al Segretariato internazionale della G. C. si stabilirà una sezione per le Missioni, incaricata di stimolare lo spirito missionario in tutte le organizzazioni nazionali di Gioventù Cattolica in relazione ed in collaborazione coi consigli nazionali ed il consiglio centrale della Propagazione della Fede.

3. - Tutte le organizzazioni di G. Cattolica aderenti al Segretariato celebreranno annualmente la festa delle Missioni che può fissarsi al 3 Dicembre, festa di S. Francesco Saverio.

4. - Ogni organizzazione aderente al Segretariato procurerà di creare un Segretariato nazionale delle Missioni che dipenderà dalla direzione stessa, però in intima comunicazione con l'Unione Missionaria del Clero del proprio paese, la quale fisserà le norme dottrinali da seguirsi in questa nuova propaganda che intraprende la Gioventù Cattolica. Tutte le volte che sarà possibile, le organizzazioni di G. C. cercheranno di suscitare nelle proprie colonie altre organizzazioni di G. C. che siano di aiuto per i Missionari.

5. - Le organizzazioni di G. C. attueranno nei rispettivi paesi un'intensa azione di propaganda e di sussidio a favore delle Missioni estere, affine di ottenere un risveglio di vocazioni missionarie tra i giovani cattolici.

Callisto l. 50 - Orioli Giulio l. 7,50 - Guastavino Angela Ved. Accinelli l. 50 - Pattini D. Anselmo l. 120 - Conti D. Bonfiglio l. 70 - Rinaldi Luisa l. 10 - Marconi Flaminia l. 10 - Bambini l. Comunione Parrocchia di Vezzano l. 14,45 - Venturi D. Ferdinando l. 25 - Sua Ecc. Mons. Giuseppe Fabbrucci l. 100 - Stabili D. Francesco l. 16 - Boerio Teresa l. 25 - Molinari D. Giov. l. 10 - Gobbi e Carlo Frattini l. 13 - Cavaliere Giovanni l. 23 - Pession Rocco l. 50 - Mons. Facchini Domenico abb. vitalizio l. 100 - Papotti Erminio l. 5 - Raggi Assunta in Turci l. 7. per la Madonna di Honan-fu - Magnani Anita l. 20 - Palmerini D. Ugo l. 10 - Tucci Virginia l. 50 - Bizzarri D. Cesare l. 25 - Cosmo D. Giovanni l. 20 - Bocchi Luisa Binda l. 15 - M se Uberto Pallavicino l. 50 - Bardoscia Anna Congedo l. 14 - N. N. a mezzo D. Varese Riccardo l. 25 - Bianchi Maria l. 5 - De Bella Anna l. 15 - Accinelli Angela l. 20 - Rossi Giuseppe l. 7,50 - Ianuzzi Igino l. 6 - Dott. P. R. l. 100 - Vigo Antonietta l. 100 - Occhioni Antonio l. 30 - D' Anniello Maurizio l. 13,45 - Giampaolo Pietro l. 10 - Gadda Felice l. 11 - Cimenti Flavio l. 8,25.

Apostolato di Fede e Civiltà. — Bindoni prof. Giuseppe l. 2,20 - Randini Serafino l. 2 - Mazzenga Mariannina l. 3,60 - Pezzulle Luigi l. 4,95 - Aiolfi Agostina l. 12 - Cimenti Flavio l. 2,60 - Pezzulli Luigi l. 17 - Greco Irene l. 5 - Gaudio Francesco l. 34 - Carissimo D. Giov. Battista l. 9,90 - Circolo Giusuè Borsi, Parma l. 5 - Zavagno Osvaldo l. 25 - Confraternita S. Orsola l. 30 - Piras Albino l. 1,50 - Bellina Lodovico l. 10 - Facchi Mons. Domenico l. 50 - Girardi Lucia a mezzo di D. G. Dal Pez. l. 80 - D'Aniello Maurizio l. 21,65 - U. M. del Clero l. 6 - Cetto Luigi l. 70 - Pasetto Suor Vincenza l. 9,25 - Brustio Cesarina l. 14,40 - Ghigo Maria Maddalena l. 34,25 - Dino Torreggiani l. 17,30 - D. Filippo Pessina l. 10,45 - Pedercini Giacomina l. 14 - Baccari Alfredo l. 14,60 - Baccari Alfredo l. 7,25 - Osvaldo Zavagno l. 30 - Fulco Della Vedova l. 23 - Cavaliere Giovanni l. 18 - Piras Giuseppa Luigia l. 20 - Eleonora Atzeni l. 9,75 - Martin Giuseppina l. 2 - Ruggeri Maria l. 4 - Morandi Giovanni l. 30 - Mason Primo l. 30 - Celli Antonio l. 10 - Rossi Antonio l. 16 - Motroni Romolo l. 6,35 - Turci Assunta l. 3,30 - Rapanello Rosa l. 2 - Dal Bo Luigi l. 70 - Ch. Mamortti Francesco l. 20 - Mariano Della Nave l. 12 - Tesorieri Teresa l. 1 - Tesorieri Cristina l. 2 - Sansoni Caterina l. 2 - Caon Vincenzo l. 96,15 - Maria Bianchi l. 10 - Ch. Gasparri Basilio l. 13,40 - Emilio Battisti l. 38 - Candela D. Giuseppe l. 7 - Parrocchia di Marcaria a mezzo Perini Maria l. 43 - Dagri Giuseppe l. 15,60 - Cavaliere Giovanni l. 2 - Biaggi Carlo l. 50.

Salvadanai. — Collicola Giuseppina l. 10 - Sup.ra Suore Misericordia di Teglia l. 15 - Ch. Rossini Alessandro, dal salv. della Cam. S. Filippo N. l. 14 - Dal Bo Luigi l. 8 - Superiora Istituto Leonino di Temi l. 50 - Velardita Carmelo l. 16,05 - Adami Adello l. 14 - Tarsia D. Salvatore l. 14,30 - Cimenti Flavio l. 28,75 - id. l. 5 - RR. Chierici di Lucca a mezzo Rev. Malfatti D. Raffaele l. 107 - Dal Bo Luigi l. 50 - Comelli Elena l. 50 - Mindelli Mons. Giovanni l. 5,50 - Bassoli D. Francesco l. 19,30 - Circolo Giusuè Borsi, Parma l. 21,02 - Alunni delle scuole cristiane di Vercelli a I^a2 Prof. D. Giuseppe Roveda l. 16,75 - Luppi Guglielmina salv. 5202 nella scuola l. 15 - Costelli Giuseppe l. 15 - Piras Albino l. 2,80 - Artifoni Maria l. 12,20 - Vece Angelo l. 2,40 - Dal Santo Ludovico l. 8 - Prof. Scuri Tarsilla l. 20 - Sua Ecc.za Rev.ma Mgr. Raffaello Dalle Nocchi l. 60 racc. da N. 3 salvadanai.

Pro S. Infanzia. — Canepa Clotilde per battesimo coi nomi Ilario Antonio l. 25 - Raffaella Amerigo per battesimo coi nomi Maria Teresa l. 15 - Bambini dell' Oratorio del Seminario di Cremona per loro adottato l. 10 - Zaccaria D. Zaccaria per 2 battesimi l. 60 - Viola Emilio l. 20 - Suor Bernardatta, Stimatina, per 3 battesimi l. 75 - N. M. C. di Padova per 20 Ss. Battesimi l. 500 - Carloni Anna da una pia persona l. 25 - Primon Sante l. 25 - Seconda Camerata del Sem. di Teramo l. 15 - Acerbi Maria per un battesimo l. 25 - Musetti Rinaldi Erminia per due battesimi col nome di Federico e Clelia l. 50 - Pezzoni Carolina l. 7 - Del Cengio Carolina l. 25 - Cavallini Vittoria l. 60 per battesimi di un bambino e bambina - Lia Salira l. 25 per battesimo di un bambino col nome Raffaello - Faramia Maria l. 7 - Famiglia Viola l. 22 - N. N. di Bonate Sotto per 2 battesimi coi nomi Giovanni e Teresa l. 30 - Suor G. Grimaldi per un battesimo col nome Giuseppe l. 25 - Martinez Flavia l. 5 - N. Anselmina l. 50 - Rozzi Alfredo per un batt. col nome Alfredo l. 42,75 - Beazi Valentina l. 25 per battesimo di una bambina col nome di Oli Angelina Giovanna - Bambine del Collegio di S. Dorotea ad Asolo l. 25 per battesimo di un bambino col nome di Cesare, o bambina col nome di Maddalena - Carloni Anna per battesimo di due bambini coi nomi di Carlo e Maria Artemisia l. 50 - Rozzi Alfredo l. 42,75 per battesimo di un bambino col nome di Alfredo - Monai D. Giov. Battista l. 25 per battesimo di una bambina col nome di Concetta Pezzetta - Gambetta Angiolina perchè si battezzasse una bambina coi nomi di Carla Maria l. 25.

S. Messe. — Pondi Maria per 2 S. Messe l. 12 - Faedi Zanea per 2 S. Messe l. 12 - N. N. a mezzo Torreggiani l. 12 per la celebrazione di due S. Messe - Varie pie persone di Commesaggio a I^a2 Ch. Morandi, l. 246,90 per 1 S. Messa - Cremonesi Palmira l. 14 per 2 S. Messe - N. N. a I^a2 D. Malanca per una S. Messa nel Sant. di Honanfu l. 50 - Cavallin Vittoria l. 10 per una S. Messa - Famiglia Erba l. 35 per 3 S. Messe - Beretta Luigia Coll. 170 per N. 7 S. Messe - Melzi Luigina l. 10 - Barabanti Cesare l. 10 - Locati Elvira l. 10 - Biassoni Maria l. 10 - Cereda Giuseppe l. 10 - Ripamonti Maria l. 10 - Sironi Teresa l. 10 - Barabanti Alfonso l. 10 - Balconi Ernesta l. 6 - Giussani Disma l. 10 - Casiraghi Maria l. 10 - per una S. Messa ciascuna - N. N. per una S. Messa, a P. Pelerzi l. 25.

BOLLETTINO UFFICIALE dei numeri estratti in Milano il 4 Ottobre 1923 della LOTTERIA Pro Missioni Italiane all' Estero dell' Istituto Parmense.

Primo Premio L. 250.000 vinto dal N. 756.464
Secondo „ „ 50.000 „ „ „ 1.045.969

Hanno vinto i 10 premi da L. 10.000 i seguenti numeri:

509.757 - 761.163 - 1.008.902 - 1.192.665 - 1.326.385 - 1.485.520 - 2.204.915
2.386.456 - 2.585.736 - 3.195.657

Hanno vinto i 100 premi da L. 1.000 i seguenti numeri:

818 - 15.481 - 30.280 - 119.797 - 143.556 - 181.652 - 234.957 - 311.268 - 313.135 - 328.864 -
362.099 - 498.903 - 516.260 - 550.075 - 617.053 - 651.359 - 758.490 - 769.455 - 826.679 -
844.381 - 868.126 - 887.349 - 912.645 - 981.901 - 982.572 - 1.000.548 - 1.042.468 - 1.051.298 -
1.115.538 - 1.131.314 - 1.142.810 - 1.160.042 - 1.165.191 - 1.228.075 - 1.298.178 - 1.321.192 -
1.346.865 - 1.349.662 - 1.364.956 - 1.379.294 - 1.428.547 - 1.443.179 - 1.467.684 - 1.474.466 -
1.475.292 - 1.484.758 - 1.515.968 - 1.558.513 - 1.603.571 - 1.634.285 - 1.645.426 - 1.775.359 -
1.791.172 - 1.794.796 - 1.844.311 - 1.922.894 - 1.979.634 - 2.062.134 - 2.092.934 - 2.132.062 -
2.142.810 - 2.173.337 - 2.203.265 - 2.208.554 - 2.216.720 - 2.273.270 - 2.356.050 - 2.442.062 -
2.444.896 - 2.568.833 - 2.604.733 - 2.629.540 - 2.733.237 - 2.783.186 - 2.858.734 - 2.860.649 -
2.913.407 - 2.923.679 - 2.940.885 - 2.947.172 - 2.973.781 - 3.166.736 - 3.199.647 - 3.287.165 -
3.291.068 - 3.318.231 - 3.368.378 - 3.387.936 - 3.413.523 - 3.421.760 - 3.603.107 - 3.603.514 -
3.672.191 - 2.684.563 - 3.745.747 - 3.756.760 - 3.827.720 - 3.828.961 - 3.903.845 - 3.916.751.

Hanno vinto i 300 premi in oggetti i seguenti numeri:

23.532 - 42.641 - 43.800 - 50.834 - 64.086 - 79.509 - 85.029 - 86.844 - 87.850 - 92.433 - 96.150 -
116.105 - 126.577 - 159.726 - 159.826 - 183.273 - 221.452 - 228.120 - 239.182 - 249.542 - 254.074 -
265.892 - 364.923 - 367.712 - 368.554 - 372.697 - 401.774 - 405.104 - 413.977 - 416.935 - 428.868 -
431.465 - 433.446 - 463.138 - 471.364 - 501.532 - 521.996 - 529.673 - 571.724 - 580.365 - 600.729 -
634.126 - 634.484 - 652.769 - 665.092 - 697.248 - 704.153 - 708.927 - 756.309 - 756.326 - 757.933 -
788.861 - 797.124 - 799.692 - 800.958 - 809.219 - 822.858 - 837.982 - 842.464 - 846.091 - 857.023 -
860.855 - 868.818 - 883.735 - 908.977 - 920.238 - 921.321 - 941.708 - 964.831 - 970.496 - 973.749 -
980.350 - 997.755 - 1.002.765 - 1.005.254 - 1.005.423 - 1.014.517 - 1.032.507 - 1.033.419 - 1.037.265 -
1.038.063 - 1.039.415 - 1.046.527 - 1.053.138 - 1.069.389 - 1.089.610 - 1.100.297 - 1.100.864 - 1.135.252 -
1.139.622 - 1.176.953 - 1.180.728 - 1.184.388 - 1.185.387 - 1.193.996 - 1.197.730 - 1.217.168 - 1.221.998 -
1.244.342 - 1.251.972 - 1.263.574 - 1.279.044 - 1.281.718 - 1.283.231 - 1.284.527 - 1.289.343 - 1.299.545 -
1.332.337 - 1.367.688 - 1.386.832 - 1.389.852 - 1.397.350 - 1.399.770 - 1.402.041 - 1.406.764 - 1.415.611 -
1.420.341 - 1.423.359 - 1.434.395 - 1.437.211 - 1.438.103 - 1.448.682 - 1.482.863 - 1.484.396 - 1.486.347 -
1.490.555 - 1.494.834 - 1.506.667 - 1.507.444 - 1.509.187 - 1.522.164 - 1.532.466 - 1.535.518 - 1.537.932 -
1.542.479 - 1.580.358 - 1.587.104 - 1.591.862 - 1.601.582 - 1.606.933 - 1.612.334 - 1.612.167 - 1.616.757 -
1.620.758 - 1.634.031 - 1.656.245 - 1.660.726 - 1.668.693 - 1.696.014 - 1.710.319 - 1.716.789 - 1.738.973 -
1.748.935 - 1.755.546 - 1.756.776 - 1.762.031 - 1.762.399 - 1.766.412 - 1.766.863 - 1.768.382 - 1.775.536 -
1.782.515 - 1.801.195 - 1.801.411 - 1.805.868 - 1.831.683 - 1.835.354 - 1.838.586 - 1.840.278 - 1.847.552 -
1.870.355 - 1.896.597 - 1.905.483 - 1.909.243 - 1.914.767 - 1.951.471 - 1.959.852 - 1.979.456 - 1.982.429 -
2.009.159 - 2.093.351 - 2.100.236 - 2.100.413 - 2.168.641 - 2.183.029 - 2.191.392 - 2.212.458 - 2.213.185 -
2.225.267 - 2.226.869 - 2.250.180 - 2.257.885 - 2.305.672 - 2.306.275 - 2.354.969 - 2.365.428 - 2.382.438 -
2.386.302 - 2.393.450 - 2.396.831 - 2.414.374 - 2.416.191 - 2.427.712 - 2.451.698 - 2.469.246 - 2.483.963 -
2.498.728 - 2.538.023 - 2.541.459 - 2.544.029 - 2.571.596 - 2.593.269 - 2.613.702 - 2.661.671 - 2.664.034 -
2.669.479 - 2.675.862 - 2.685.145 - 2.685.147 - 2.707.725 - 2.709.753 - 2.709.984 - 2.735.884 - 2.743.978 -
2.755.860 - 2.762.391 - 2.793.064 - 2.816.095 - 2.853.941 - 2.862.746 - 2.863.399 - 2.878.441 - 2.889.596 -
2.928.398 - 2.930.884 - 2.941.721 - 2.952.165 - 2.999.239 - 3.005.982 - 3.008.395 - 3.043.656 - 3.067.904 -
3.109.065 - 3.125.831 - 3.129.596 - 3.140.877 - 3.153.039 - 3.209.716 - 3.230.252 - 3.237.568 - 3.278.109 -
3.278.856 - 3.280.481 - 3.294.807 - 3.295.342 - 3.320.201 - 3.321.305 - 3.339.533 - 3.352.531 - 3.352.545 -
3.352.964 - 3.356.321 - 3.362.951 - 3.372.096 - 3.389.818 - 3.398.924 - 3.427.579 - 3.434.624 - 3.445.184 -
3.458.840 - 3.497.335 - 3.520.380 - 3.525.809 - 3.530.966 - 3.568.105 - 3.577.573 - 3.579.784 - 3.621.566 -
3.635.409 - 3.644.148 - 3.649.540 - 3.668.858 - 3.673.079 - 3.677.215 - 3.695.919 - 3.727.488 - 3.743.618 -
3.752.910 - 3.792.147 - 3.848.400 - 3.873.250 - 3.875.056 - 3.888.331 - 3.930.346 - 3.944.141 - 3.957.843 -
3.962.734 - 3.963.412 - 3.980.105 - 3.981.395.